



# Rassegna Stampa 29 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

IL TEMA

# Altamura, 150 anni e non sentirli E' la scuola più antica d'Italia e la più professionalizzante Tagliato un importante traguardo

Negli anni l'Istituto ha stretto collaborazioni con diversi partner non solo per un percorso di orientamento, ma anche per dare agli alunni più meritevoli un accesso diretto al mondo del lavoro

di Mauro Pitullo



Una scuola importantissima che ha un vissuto notevole che si perde nella storia. Una delle più antiche di tutta Italia



Una delle scuole più longeve e antiche dell'intero Mezzogiorno italiano si prepara a festeggiare i suoi 150 anni di storia. È l'Istituto Saverio Altamura di Foggia, da sempre garanzia di professionalità, un luogo che conserva e porta avanti una grande responsabilità nel territorio di Capitanata.

L'Altamura da Vinci ha infatti legato negli anni con diversi partner, realtà aziendali importanti come l'Alenia, Rosso Gargano e lo stesso Istituto Poligrafico. Partner fondamentali non solo per un percorso di orientamento dedicato ai giovani ma finanche un modo di dare agli alunni più meritevoli un accesso diretto al mondo del lavoro. Laboratori di meccanica, idraulici, di informatica, elettronica ed elettrotecnica e tanto altro ancora per un ottimo mix di formazione teorico-pratica. E non finisce qui. Specializzazione: questo un tema chiave per la scuola foggiana che quest'anno aggiunge una novità al suo curriculum: il conseguimento del titolo di ITS (Istituto Tecnico Superiore) che non è altro che un

percorso post diploma, una sorta di proseguimento degli studi per chi decidesse di non voler iniziare l'Università ma di essere inseriti nel mondo del lavoro con una qualifica aggiunta ed una specializzazione in più. Con questi presupposti l'Altamura da Vinci si prepara quindi a spegnere la sua 150esima candelina.

"Una scuola importantissima – ribadì a l'Attacco l'attuale dirigente **Palmisano** - che ha un vissuto notevole che si perde nella storia. Una delle più antiche d'Italia". Per celebrare questa importante ricorrenza prenderanno il via una serie di celebrazioni atte a ricordare e portare avanti il buon nome della scuola. Questo pomeriggio, alle ore 16:30 nella "Sala del Tribunale" di Palazzo Dogana, in piazza XX Settembre a Foggia, si terrà la presentazione del volume "Le opere e i giorni del "Saverio Altamura". 150 anni di storia, economia e territorio", pubblicazione realizzata dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia e curata da **Annamaria Novelli**.



In alto a sinistra, una giornata di studio alla scuola; sopra, l'attuale entrata su via Rotundi

# Nadef, altri 10 miliardi per le bollette

## Conti pubblici

Il minor deficit (5,1%) alza la dote per il primo decreto energia del nuovo governo

Il governo Draghi lascia al prossimo esecutivo una dote di circa 10 miliardi, per un eventuale nuovo decreto contro il caro-energia. Lo spazio di manovra è frutto del deficit 2022 che la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (Nadef) fissa al 5,1%,

mezzo punto in meno rispetto al Def, risultato ottenuto grazie alla crescita (3,3%) e all'inflazione che ha spinto le entrate. A politiche invariate, deficit e debito continueranno a scendere anche nel 2023.

**Mobili e Trovati** — a pag. 4

# Pil e inflazione tagliano il deficit: 10 miliardi per il Dl di fine anno

**Nadef.** Nel tendenziale 2023 la crescita nominale resta sostenuta e porta l'indebitamento al 3,4%, sotto l'obiettivo del Def. Anche sul 2022 migliorano disavanzo 2022 (5,1%) e passivo (145,4%)

**Nello scenario base prodotto interno a +0,6% nel 2023, ma con lo stop al gas russo la dinamica sarebbe ridotta a +0,1%**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Draghi e Franco lasciano un margine vicino ai 10 miliardi di euro per il prossimo decreto energia di fine anno, prima prova del nuovo governo di centrodestra. Il dato emerge dalle tabelle della Nota di aggiornamento al Def approvata ieri dal consiglio dei ministri. Nei numeri l'inflazione gioca un ruolo da protagonista assoluto, offrendo ai saldi di finanza pubblica qualche buona notizia per quest'anno e molte difficoltà per il netto peggioramento del quadro nel prossimo: quando però l'aumento del Pil nominale, nelle previsioni elaborate a Via XX Settembre, continuerà a ridurre il peso di deficit e debito nonostante la drastica caduta nella crescita reale.

Per quest'anno l'effetto in realtà è combinato, perché l'inflazione va a braccetto con un'economia che fin qui ha corso a ritmi sostenuti anche per il trascimento del rimbalzo 2021. La stima su base annua si aggiorna al +3,3%, due decimali sopra l'obiettivo di aprile ma altrettanti sotto il dato già acquisito (+3,5%) nel primo semestre; la limatura si spiega con la revisione al rialzo del Pil 2021 operata dall'Istat, ma soprattutto con il fatto che la frenata si farà sentire già nell'ultima parte dell'anno.

In ogni caso il tendenziale, unico quadro proposto dalla Nadef che lascia il programma di bilancio al

prossimo governo, segna a legislazione vigente un deficit 2022 al 5,1%. Si tratta di cinque decimali in meno rispetto all'obiettivo del Def al 5,6%, che quindi potrà essere confermato anche con una spesa aggiuntiva da 9,5 miliardi per un nuovo decreto anti-crisi. Che potrebbe però doversi occupare anche dello scongelamento almeno parziale dei quasi 4 miliardi di fondi ministeriali bloccati dal finanziamento del decreto Aiuti ter. Merito della corsa delle entrate spinte dall'inflazione, a partire da Iva e accise senza dimenticare il saldo di novembre dell'una tantum sugli extraprofiti dell'energia. Su questi presupposti, spiega il ministro dell'Economia Daniele Franco nell'introduzione, «le tendenze di finanza pubblica sono complessivamente rassicuranti». E si riassumono in un debito che scende al 145,4% del Pil mentre il Def puntava a quota 147%.

Ma che cosa spinge questi effetti anche nel 2023? L'inflazione tendenziale dovrebbe rallentare negli ultimi mesi 2022, si legge nella Nadef, ma i tempi di trasmissione dei prezzi dell'energia al resto dei beni e servizi spingono in alto il tasso di fondo anche nella prima parte del prossimo anno. La conseguenza è che a fronte di una crescita reale 2023 tagliata allo 0,6% dal 2,4% previsto ad aprile corrisponde una dinamica comunque vivace del Pil nominale, che segnerebbe un +4,4%. È questo il dato su cui si misura il peso di deficit e debito, che quindi continuano a scendere: il disavanzo si attesterebbe al 3,4%, mentre il debito atterrebbe a quota 143,2%. E nel saldo primario tornereb-

be addirittura un avanzo (+0,5%), con un miglioramento dell'1,6% rispetto a quest'anno: quasi tutto merito di un deflatore del Pil che nel 2023 sale al 3,7% (dal 3% del 2022) contro il 2,2% indicato nel Def di aprile; e si porta dietro un aumento delle imposte indirette anche l'anno prossimo.

È questo il sentiero che misura gli spazi di partenza per la prossima legge di bilancio. Spazi ridotti rispetto a quelli che si sarebbero aperti con una crescita in linea con le vecchie previsioni, ma in ogni caso aiutati dalla dinamica nominale. Il punto chiave sarà quello di individuare il livello di disavanzo in grado comunque di evitare una risalita del debito, tenendo conto di un doppio rischio. I tassi in crescita già fanno lievitare il costo del debito, e lo scenario macro è appeso a molte incognite esogene: un calo più drastico del commercio mondiale e un allargamento ulteriore dello spread taglierebbe della metà la crescita reale 2023, portandola al +0,3%, e ancora peggio andrebbe in caso di «marcato rafforzamento del tasso di cambio dell'euro». Forte è anche il colpo attribuito allo stop totale al gas russo, che però costerebbe comunque due decimali di Pil quest'anno e cinque l'anno prossimo portandoci sull'orlo della crescita zero (+0,1%).

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Su questi presupposti, Franco suggerisce sotto forma di «auspicio» la rotta che andrà tenuta dal nuovo governo, e che dovrà proseguire «in un contesto di graduale riduzione del deficit e del debito» consolidando una ripresa post-Covid «sostenuta dagli investimenti privati e pubblici, da tassi di occupazione più alti e da una dinamica della produttività più elevata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come cambiano le stime

In % del Pil dove non diversamente indicato

|                                 | 2022                                     |                                      | 2023                                     |                                      | 2024                                     |                                      |
|---------------------------------|--|--------------------------------------|--|--------------------------------------|--|--------------------------------------|
|                                 | NADEF TENDENZIALE<br>(28 SETTEMBRE 2022) | DEF PROGRAMMATICO<br>(7 APRILE 2022) | NADEF TENDENZIALE<br>(28 SETTEMBRE 2022) | DEF PROGRAMMATICO<br>(7 APRILE 2022) | NADEF TENDENZIALE<br>(28 SETTEMBRE 2022) | DEF PROGRAMMATICO<br>(7 APRILE 2022) |
| <b>Pil (variazione % annua)</b> | 3,3                                      | 3,1                                  | 0,6                                      | 2,4                                  | 1,8                                      | 1,8                                  |
| <b>Saldo primario</b>           | -1,1                                     | -2,1                                 | 0,5                                      | -0,8                                 | 0,2                                      | -0,3                                 |
| <b>Deficit</b>                  | -5,1                                     | -5,6                                 | -3,4                                     | -3,9                                 | -3,5                                     | -3,3                                 |
| <b>Deficit strutturale</b>      | -5,5                                     | -5,9                                 | -3,6                                     | -4,5                                 | -3,9                                     | -4,0                                 |
| <b>Debito</b>                   | 145,4                                    | 147,0                                | 143,2                                    | 145,2                                | 140,9                                    | 143,4                                |
| <b>Spesa interessi</b>          | 4,0                                      | 3,5                                  | 3,9                                      | 3,1                                  | 3,8                                      | 3,0                                  |
| <b>Tasso disoccupazione (%)</b> | 8,2                                      | 8,6                                  | 8,0                                      | 8,1                                  | 7,7                                      | 8,0                                  |



### DANIELE FRANCO

«Il Governo conclude il suo operato in una fase assai complessa a livello geopolitico ed economico ma con evidenti segnali di ritrovato dinami-

simo per l'economia italiana. L'auspicio è che, in un contesto di graduale riduzione del deficit e del debito pubblico la ripresa economica avviata dopo la crisi pandemica prosegua e si

consolidi, sostenuta dagli investimenti privati e pubblici, da tassi di occupazione più alti e da una dinamica della produttività più elevata». Così il ministro dell'Economia, Franco.

**FUORI ONDA**  
**PRONTO IL DPCM**

## Zone economiche speciali, le aree potranno cambiare

Le Zone economiche speciali (Zes) potranno essere riformulate. Lo prevede il Dpcm trasmesso dal ministero del Sud ai fini dell'espressione del parere. Il Dpcm, che attua quanto previsto dal decreto sul Pnrr dello scorso aprile, definisce i requisiti delle Zes regionali e di quelle interregionali e prevede una procedura straordinaria di revisione del perimetro delle aree individuate. Questa procedura deve essere effettuata secondo il criterio della massima semplificazione e potrà essere avviata su iniziativa del commissario che presiede il comitato di indirizzo della Zes. Il Dpcm contiene anche disposizioni specifiche per le Zls (Zone logistiche semplificate). La Zls può essere istituita nelle regioni dove è presente almeno un'area portuale. Qualora in una regione ricadano più autorità di sistema portuale, e nell'ambito di una delle autorità rientrano scali siti in regioni differenti, la regione è autorizzata ad istituire una seconda Zona logistica semplificata. Il perimetro delle aree ricomprese nel piano di sviluppo strategico Zls può essere oggetto di rimodulazione, in diminuzione o in aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Appalti, Pa, fisco, spesa: con il sì alla seconda rata i prossimi vincoli Ue

**Il documento.** Nelle 106 pagine con cui la Commissione dà via libera alla tranche da 21 miliardi vengono ricordate le prossime tappe delle riforme

**Punti cruciali  
le semplificazioni  
delle procedure  
di aggiudicazione  
e il subappalto**  
Giorgio Santilli

«Mentre siamo aperti a discutere di punti limitati e specifici, non dovrebbe esserci una riapertura totale dei piani o un rinvio di impegni chiave». Paolo Gentiloni, commissario Ue per gli Affari economici, ha ribadito ieri la posizione della commissione sull'evoluzione del Pnrr, confermando in pieno gli obblighi di raggiungimento degli obiettivi fissati. E che questo fosse l'atteggiamento di Bruxelles si evince anche dall'assessment, il documento di 106 pagine con cui la commissione ha analizzato tutti e 45 gli obiettivi raggiunti per il 30 giugno e ha dato il via libera alla seconda tranche del finanziamento al Pnrr italiano da 21 miliardi: sulla riforma della Pa, sulla riforma degli appalti, sul piano per l'economia circolare, sulla spending review, sulla riforma dell'amministrazione fiscale che favorisca la compliance, sulle riforme sanitarie, sul progetto di formazione dei campioni nazionali della ricerca, la commissione coglie l'occasione di ricapitolare tutti «gli elementi costitutivi» dei singoli target e milestones per ricordare, passaggio dopo passaggio, misura dopo misura, il percorso ancora da fare su quelle stesse riforme.

L'esempio più significativo di questa attenzione è la riforma degli appalti (obiettivo M1C1-70 all'interno del più generale percorso di riforma M1C1.R1.10) cui la commissione dedica ben sette pagine del suo documento, indicandola esplicitamente in più punti come una riforma chiave per il sistema. La commissione ricorda e

apprezza il lavoro fatto con i decreti legge di semplificazione del 2021 e con la legge delega per la riforma del codice appalti (era proprio questo l'oggetto del target), ma poi elenca tutti «gli obiettivi prioritari» che la riforma deve raggiungere e i nodi che devono ancora essere sciolti, anche portando nel nuovo codice appalti le norme straordinarie varate finora per migliorare il funzionamento del Pnrr. Fra le priorità che la commissione ricorda della riforma del codice, ci sono due punti cruciali - lo saranno anche per il dibattito italiano - per cui la commissione chiede di «stabilizzare nel tempo ed estendere nell'ambito» le norme già varate con il decreto legge 77/2021: le semplificazioni delle procedure di aggiudicazione e il subappalto.

Si tratta di due misure non proprio neutre sul piano politico: da una parte c'è per esempio l'ampliamento degli affidamenti diretti e delle aggiudicazioni senza gara formale o ancora il vasto ricorso all'appalto integrato di progettazione e lavori; dall'altra quello che la commissione chiama «riduzione delle restrizioni relative al sub-contracting». La riforma del subappalto va quindi confermata nel codice appalti e va estesa nel senso di riduzione ulteriori di vincoli «per assicurare l'apertura delle procedure e la competizione fra operatori, con particolare attenzione alle Pmi». Ma, più in generale, ricorda la commissione con la milestone M1C1-73, che implica il varo del nuovo codice entro il marzo 2023, si dovranno stabilizzare ed estendere le misure del decreto semplificazioni. Mentre il decreto legge - spiega la commissione - doveva prevedere «una limitazione nel tempo» e «circoscrivere l'applicazione di alcune misure ai progetti finan-

ziati con il Pnrr o i fondi strutturali Ue», il codice appalti si dovrà applicare a tutti i progetti senza limitazioni di tempo.

Per il resto, l'assessment ricorda le priorità che la commissione si attende di vedere definitivamente realizzate con il nuovo codice e con gli altri atti collegati alla riforma. In particolare, si insiste sulla riduzione della frammentazione delle stazioni appaltanti per cui fanno testo, secondo la commissione, le linee guida varate dall'Anac il 30 marzo scorso.

Quel documento era però una base per la consultazione che è stata poi svolta. E nel nuovo testo, messo a punto dall'Autorità nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre) e «approvato» ieri dalla conferenza unificata Stato-Regioni-città con un parere positivo, sono state introdotte alcune modifiche che alleggeriscono i criteri di selezione delle stazioni appaltanti e prevedono un periodo transitorio di due anni in cui questo alleggerimento si fa ancora più marcato. Probabilmente servirà una nuova valutazione della commissione che rimarca l'importanza di definire «criteri più uniformi per una verifica formale e sostanziale della capacità di produzione e dei profili tecnici, dell'adeguatezza del personale tecnico».

Ma la commissione ricorda anche la necessità di varare un nuovo sistema di qualificazione

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

per gli operatori economici (imprese e professionisti), di semplificare e digitalizzare tutte le procedure di appalto che fanno capo non solo alle singole stazioni appaltanti, ma anche alle centrali di committenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DOCUMENTO

### L'assessment

L'assessment è il processo di valutazione svolto dalla commissione Ue che segue la presentazione da parte degli Stati membri della richiesta dei finanziamenti previsti dal Pnrr. Si traduce in un documento che analizza uno per uno i target e le milestones previsti alla scadenza relativa. 2021/214

### La rata

Per la rata collegata agli obiettivi in scadenza il 30 giugno 2022 il governo italiano aveva presentato richiesta di pagamento il 28 giugno scorso.

La commissione ha concluso il 27 settembre con esito positivo la valutazione preliminare che si è tradotta nel documento di assessment di 106 pagine: lì è contenuta l'analisi di tutti i 45 target e milestones e le considerazioni collegate al raggiungimento degli obiettivi

### La riforme multistep

La commissione ricorda gli obiettivi specifici che andavano raggiunti alla scadenza del 30 giugno, ma per le riforme multistep ricorda anche cosa la commissione si attende per le scadenze ulteriori

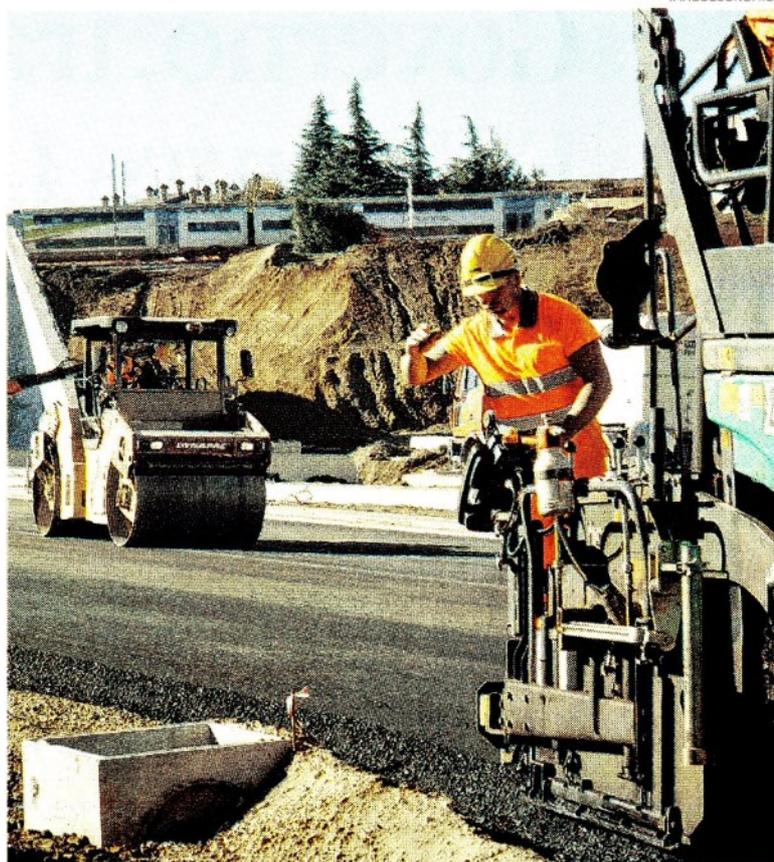


### GENTILONI: SÌ A MODIFICHE MINORI, NO A RIAPERTURE DI PIANI E RINVII

«Il NextGenerationEu rimane lo strumento comune più potente che abbiamo a nostra disposizione. Ed è per

questo che ho chiarito che mentre siamo aperti a discutere di punti limitati e specifici, non dovrebbe esserci una riapertura totale dei piani o un rinvio di impegni chiave». Lo ha detto il com-

missario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni. «Siamo pronti a cooperare con tutti i governi, incluso quello in arrivo in Italia. Potrei aggiungere il motto latino: pacta sunt servanda»



IMAGOECONOMICA

**Cantieri.** Per la Commissione Ue quella degli appalti è una riforma chiave



**OLTRE 2600 ISCRITTI**

Sono stati oltre 2600 gli iscritti alla prima giornata dell'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore tra pubblico in streaming e presenti in sala.



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore. Oggi la seconda giornata

# Bollette al rialzo dei record, atteso un rincaro del 100%

**Eventi Sole 24 Ore.** Besseghini (Arera) all'Italian Energy Summit: «Proviamo a contenere gli aumenti»  
 Starace (Enel): «Garanzie pubbliche per le utility». Descalzi (Eni): «La diversificazione sarà cruciale»

Pagina a cura di  
**Cheo Condina**  
**Celestina Dominelli**  
**Jacopo Gilberti**  
**Laura Serafini**

«Stiamo cercando di vedere se ci sono i margini per contenere gli aumenti», sussurrava ieri il presidente dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), Stefano Besseghini, a margine della prima della due giorni della ventesima edizione dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano da Il Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi, che è stato aperto dall'intervento del direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini e che ha visto la partecipazione di oltre 2.600 iscritti tra pubblico in streaming e presenti in sala. Secondo gli operatori del settore le stime del rincari sono imponenti, un +100% per la componente energia delle bollette della luce, da 25 centesimi al chilowattora un raddoppio a 50 centesimi, e fanno apparire addirittura sborie le previsioni del +60% preconizzate con ottimismo martedì dagli esperti di Nomisma Energia. Con ogni probabilità la delibera dell'Arera sarà emanata oggi oppure domani, e sarà operativa da sabato 1° ottobre.

È l'aggiornamento trimestrale delle tariffe elettriche per gli ultimi irriducibili consumatori domestici e per le piccolissime imprese rimasti ancorati al vecchio mercato tutelato, con le tariffe regolate dall'Arera, i quali finora hanno evitato gli aumenti di mercato sentiti in pieno dai consumatori sul settore libero. Da mesi l'Authority e il Governo hanno adottato contromisure finalizzate a risparmiare i rincari fulminanti ai consumatori tutelati. Ma ora le manovre della sintonia sui cui manovre sono arrivate a fine corsa e dalle bollette non si può più nascondere mezzo anno di aumenti ripidi che gli altri consumatori hanno già sentito. Serviranno, dunque, nuovi interventi per alleggerire l'effetto persistente dei rincari. «C'è una situazione di difficoltà complessiva e fisiologica che dobbiamo affrontare — ha aggiunto Besseghini. — Proprio in questo momento è importante che ci sia una grande presenza nei ruoli di responsabilità, anche in questa fase di transizione politica».

Un altro tema rovente che ha tenuto ieri banco è quello della sicurezza energetica e dei rischi che i consumatori possano soffrire durante l'inverno in aumenti al metano o all'elet-

tricità che con quel metano si produce. Ma nel corso della discussione sono emerse anche altre parite, tutte strettamente legate all'emergenza gas, a cominciare dal ruolo dell'Algeria. Da dove l'Italia importa un rubinetto spalancato e il cui metano in questi giorni presenta prezzi più convenienti rispetto ad altre fonti di approvvigionamento. Mentre lavorano già al massimo i tre rigassificatori esistenti nell'attesa che arrivino a darsi i due impianti galleggianti (Piombino e Ravenna) che Snam ha acquistato su mandato del governo. 8 come l'import di gas, in forte accelerazione, dall'Azərbaycan attraverso il Tap.

L'Alitalia quindi costruendo il suo percorso di addio progressivo dal gas di Mosca e l'asta facendo anche attraverso un'altra leva strategica che ieri, come ha annunciato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, ha raggiunto l'obiettivo del 90% in anticipo rispetto alla scadenza di fine autunno. «Un traguardo reso possibile dall'intenso lavoro portato avanti dal governo in questi mesi, grazie anche a Snam e al supporto del Gse e dell'Arera», ha sottolineato Cingolani. «Tale risultato ci consente di puntare verso un obiettivo ancora più ambizioso, al quale lavoreremo nelle prossime settimane, volto a raggiungere il 92-93% di riempimento degli stocaggi, così da garantire maggior flessibilità in caso di picchi sui consumi invernali».

Sulle riserve e sul contributo fornito, in qualità di operatore di ultima istanza insieme a Snam, è tornato anche l'amministratore unico del Gse, Andrea Ripa di Meana, che ha passato in rassegna, con un lungo excursus, le attività della controllata del Mef, impegnata in prima linea su diversi fronti, non ultimo quello dei due decreti per garantire elettricità e gas a prezzi calmierati a clienti industriali ed energivori (energy and gas release). Il primo fronte è già arrivato a traguardo, mentre sul secondo, ha spiegato Ripa di Meana, «i margini saranno definiti dal nuovo governo. Lo strumento c'è e volendo lo si può attivare con immediatezza».

Accanto agli occhi cagghi, c'è poi tutta l'attività di diversificazione energetica che il governo sta portando avanti e che ha visto l'Eni al fianco dell'esecutivo. E proprio il numero uno del gruppo, Claudio Descalzi, ha rimesso ieri in fila le tappe dell'affrancamento energetico. Dall'inizio della crisi in

Ucraina, ha spiegato il top manager, «come Eni siamo stati molto rapidi sulla diversificazione dei fornitori di gas, l'Algeria ha più che raddoppiato il suo contributo, ci darà 3 miliardi di metri cubi aggiuntivi da questo inverno e arriveremo a regime a 9 miliardi di metri cubi in più: complessivamente il contributo del Paese sarà di 20 miliardi di metri cubi e rimpiazzerà, per noi, buona parte del gas russo». Poi, si sono aperti nuovi capitoli che guardano a Egitto, Qatar, Nigeria, Angola, Congo, Indonesia e Mozambico, da dove arriveranno flussi aggiuntivi di Gnl. Per emanciparsi dal gas russo, però, servono ha ribadito Descalzi, i nuovi rigassificatori galleggianti. Perché, è il suo messaggio, occorre accelerare anche sulle infrastrutture ed eliminare gli ultimi colli di bottiglia sulla rete.

L'ad di Enel, Francesco Starace, ha invece spostato il focus sugli effetti della volatilità dell'indice Ttf sulle uti-

lità. «Siamo nella situazione in cui molti paesi europei sono dovuti intervenire a livello di governo per sostenere alcune grandi aziende che si trovavano in difficoltà, riteniamo che sia giusto che lo facciano tutti, quindi anche il governo italiano, per mettere tutti sullo stesso livello», ha detto parlando degli esborzi di cassa che le utility sono chiamate a fare a fronte di contratti di derivati sulla vendita di energia negoziati nelle Borse europee. E in Italia? Secondo il ceo di Enel, servirebbero garanzie pubbliche per utility in modo tale che le banche possano anticipare la liquidità.

Servono, quindi, interventi a sostegno del sistema ma è necessario anche garantire il rispetto del cronoprogramma fissato dall'esecutivo per l'entrata in servizio dei rigassificatori galleggianti per i quali, ha ricordato il ceo di Snam, Stefano Venier, «abbiamo presentato le relative istanze a luglio e i cui processi autorizzativi dovrebbero concludersi per fine ottobre-inizio novembre». Venier ha poi spiegato che Snam ha intenzione «di avviare con Eni un progetto al largo di Ravenna, dove sperimentare la cattura della CO2 prodotta dalle imprese della Pianura Padana».

Cruciale, poi, sarà anche il contributo di rinnovabili e accumuli, come ha evidenziato l'ad di Terna, Stefano Donnarumma. «Terna ha da tempo evidenziato la necessità di promuovere lo sviluppo di capacità di accumulo di grande taglia, fondamentale per accumulare grandi volumi di energia nelle ore centrali della giornata e di strutturare le sovraproduttive e restituirla soprattutto nelle ore serali e notturne».

Mentre l'ad di Italgas, Paolo Gallo, ha posto l'accento sul ruolo della distribuzione gas che dovrà lavorare «per rendere le reti smart, intelligenti e flessibili», spianando così la strada alla possibilità che le infrastrutture esistenti accolgano in futuro anche i gas green (biometano e idrogeno).

Tutti gli operatori hanno comunque insistito sull'esigenza di continuare ad accelerare su transizione verde e neutralità carbonica. «La decarbonizzazione della nostra economia non è moda, è una esigenza di business poiché consente di produrre energia a prezzi competitivi», ha chiosato Luca Dal Fabbro, presidente di Iren.



**STEFANO BESSEGHINI**  
 Presidente  
 Arera



**ANDREA RIPA DI MEANA**  
 Amministratore unico  
 Gestore dei servizi energetici

**IL PROGRAMMA DI OGGI**

**La crisi del gas**

Dalle 9,35 la tavola rotonda con Maire Tecnimont, Italgas, Edison, Snam, Ansaldo, Mitsui.

**Le fonti rinnovabili**

Dalle 10,45 la tavola rotonda con Statkraft, Rekeep, Ebs, Edpr.

**La mobilità verde**

Dalle 11,30 la tavola rotonda con Avl, Enea, Enel X Way.

**Le istituzioni**

Alle 12 le conclusioni dell'Arera.

**I PROTAGONISTI**

**Eni**

**Descalzi: «Da Algeria flussi più che doppi»**

L'Algeria «ha più che raddoppiato il suo contributo» e nei prossimi anni «rimpiazzerà gran parte del gas russo per quanto riguarda Eni». E flussi aggiuntivi di Gnl arriveranno anche da Egitto, Qatar, Angola, Nigeria, Congo e Mozambico, «il cui apporto ci porterà a essere indipendenti dalla Russia nell'inverno 2024-25». L'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha fatto il punto sulla diversificazione e ha spiegato che, da febbraio a oggi, Eni ha risparmiato 1 miliardo di metri cubi di gas sostituendolo con altri vettori energetici nei processi industriali, a partire dalle raffinerie.



**CLAUDIO DESCALZI**  
 Ceo  
 Eni

**Enel**

**Starace: «Serve un mercato a lungo termine»**

Dividere i mercati dell'energia elettrica, e in particolare è urgente «creare una piattaforma separata per l'energia a lungo termine», è una delle soluzioni proposte dall'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace. In questa piattaforma di scambi potrebbero transitare quei contratti le cui forniture sono già coperte «e anche le fonti rinnovabili di energia, le quali hanno la sicurezza di dare un prezzo concordato a lungo termine». Ha aggiunto Starace: «Sono fiducioso che questo cambiamento possa avvenire».



**FRANCESCO STARACE**  
 Ceo  
 Enel

**Erg**

**Merli: «Europa a trazione rinnovabili»**

«L'Europa ha un'opportunità straordinaria: diventare il primo continente a trazione rinnovabile nei prossimi 5-10 anni», commenta Paolo Merli, amministratore delegato della Erg. Saper cogliere dal momento negativo un'occasione di crescita: «È un momento unico per l'Italia e per l'Europa, che è la vittima di questa situazione geopolitica». Per conseguire questo obiettivo di crescita Merli auspica «che il nuovo Governo prenda posto rapidamente, scelga figure credibili nei ministeri chiave e si metta subito al lavoro».



**PAOLO MERLI**  
 Amministratore delegato  
 Erg

**Ansaldo Energia**

**Marino: «Investire sulle competenze»**

«L'attuale crisi è un vero tsunami, ma è il momento di agire». Così ha dichiarato Giuseppe Marino, ad di Ansaldo Energia: «Dobbiamo partire dalle competenze e da qui pianificare gli investimenti futuri». «Preserveremo la nostra presenza nel mondo del gas, fondamentale per la transizione, ma aperti alle sfide del futuro quali le rinnovabili, con Ansaldo GreenTech e il nuovo nucleare, con Ansaldo Nuclear - una grande responsabilità verso le generazioni future».



**GIUSEPPE MARINO**  
 Amministratore delegato  
 Ansaldo Energia

**Rekeep**

**Levorato: «Immobili più efficienti»**

L'efficiamento degli edifici come nuova frontiera per la transizione ecologica. È questa la convinzione di Claudio Levorato, presidente di Rekeep, primo gruppo italiano nei servizi di supporto agli edifici, alle persone e alla città. «Secondo il Rapporto 2021 sullo stato globale di edifici e costruzioni di GlobalABC, - ha fatto notare - il 37% delle emissioni di CO2 e il 36% dei consumi energetici totali derivano dall'edilizia, a causa di scadenti prestazioni energetiche sia dell'involucro, sia degli impianti».



**CLAUDIO LEVORATO**  
 Presidente  
 Rekeep

**Kpmg**

**Gagliardi: «Ognuno faccia la propria parte»**

La capacità di comprendere la transizione nei suoi molteplici aspetti - la transizione economica, quella tecnologica, l'energetica, la transizione ecologica e così via - e soprattutto la capacità di individuare il punto di equilibrio in cui collocare il "purpose" dell'azienda. Questo il messaggio di Francesco Gagliardi partner Kpmg head of Energy, la società di consulenza che accompagna le aziende nella loro evoluzione. «Da questa crisi ne usciamo insieme, ma ognuno deve fare la sua parte», ha aggiunto.



**FRANCESCO GAGLIARDI**  
 Partner KPMG,  
 Head of Energy

# Incubo bollette sugli italiani: una famiglia su cinque rischia di non poter pagare

## L'impennata delle spese

La risposta delle famiglie interpellate sull'andamento delle spese correnti e dei consumi negli ultimi 12 mesi. Dati in %



### Spese correnti e per i consumi più alte o molto più alte del solito

#### AREA GEOGRAFICA

|             |    |
|-------------|----|
| Nord Ovest  | 69 |
| Nord Est    | 61 |
| Centro      | 60 |
| Sud + Isole | 68 |

#### AMPIEZZA CENTRI

|                    |    |
|--------------------|----|
| Fino a 30.000 ab.  | 64 |
| 30.000-100.000 ab. | 66 |
| Oltre 100.000 ab.  | 67 |

#### NUMERO COMPONENTI DELLA FAMIGLIA

|                    |    |
|--------------------|----|
| 1 componente       | 66 |
| 2 componenti       | 64 |
| 3 componenti       | 62 |
| 4 o più componenti | 70 |

Fonte: Assirm

## Assirm

Indagine con 1.005 interviste realizzata grazie a Confindustria Intellect

Effetto sui consumi: il 41% del campione ha modificato il modo di fare la spesa

Sara Monaci  
MILANO

Aumentano i divari sociali. L'insieme di shock energetico e aumento dei prezzi renderà sempre più difficile la vita per le famiglie che, pur appartenendo ad un ceto medio, riusciranno con più fatica a pagare tutte le spese mensili. Continuerà a non soffrire una piccola parte della popolazione, quel 20% più ricco che non viene toccato dalla crisi.

L'allarme "bomba sociale" viene trattato dalla ricerca di Assirm e Confindustria Intellect dedicata alle condizioni economiche delle famiglie, realizzata con 1.005 interviste a famiglie su tutto il territorio nazionale (la rilevazione è stata realizzata dal 12 al 14 settembre 2022).

Dall'indagine emerge che il consumatore finale potrebbe trovarsi di fronte alla drammatica

ne dichiara di aver modificato negli ultimi 12 mesi il modo di fare la spesa in riferimento alla scelta delle marche: adesso sceglie prevalentemente le marche in promozione o meno costose.

Analizzando nel dettaglio le diverse categorie di beni, quelle più voluttuarie hanno visto maggiori diminuzioni di spesa nel corso dell'ultimo anno, come prevedibile. In particolare si tratta delle spese legate ai viaggi e all'abbigliamento (rispettivamente 53% e 50% del campione), seguite dalle spese per il wellness/benessere fisico (49%), i device digitali (48%) e l'intrattenimento/svago (47%).

Secondo Saverio Addante, presidente Confindustria Intellect, «la situazione è drammatica: gli italiani sono convinti di dover tagliare qualunque spesa non essenziale. Tutto ciò che non è stretta-

mente necessario verrà limitato per dare precedenza alle spese indispensabili come le bollette, i mutui e le spese alimentari. Questo significa che stiamo andando incontro alla stagnazione, le industrie non producono perché i costi sono più alti dei possibili ricavi ma, dall'altra parte le famiglie non chiedono perché non hanno soldi». Matteo Lucchi, presidente Assirm, sottolinea quanto «la percezione di un consistente incremento delle spese correnti e dei consumi coinvolga la maggioranza delle famiglie. Il 41% valuta la propria situazione finanziaria preoccupante e, in prospettiva futura, una percentuale analoga ritiene di dover fare ricorso ai risparmi per far fronte alle spese fisse. Una famiglia su cinque si dichiara molto preoccupata di non riuscire a pagare le bollette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Calo della domanda mentre le industrie non producono perché i costi sono più alti dei possibili ricavi

scelta su cosa pagare prioritariamente: bollette, alimenti, affitto. E sullo sfondo ci potrebbe essere una nuova "ondata" di npl bancari, con conseguente crisi degli istituti di credito.

Lo studio fotografa un sentimento di preoccupazione e incertezza sul futuro, trasversale e piuttosto omogeneo nel Paese. Parlando della ripresa economica, un terzo del campione (33% delle famiglie) prevede che avverrà dopo il 2024 e una quota altrettanto ampia non si sente in grado di esprimere una valutazione (36%). Solo il 16% la immagina nel corso 2023, dunque le famiglie percepiscono una situazione di incertezza persistente.

Un altro dato chiave riguarda l'evoluzione delle spese correnti e per i consumi della famiglia: due terzi del campione (66%) dichiarano che nel corso dell'ultimo anno, escludendo mutui o affitti e bollette, sono state più alte o molto più alte del solito.

Considerando la situazione finanziaria attuale, il 41% delle famiglie la valuta preoccupante (piuttosto o molto, contro un 20% che la valuta molto o abbastanza tranquilla). In prospettiva futura una percentuale simile (40%) pensa che sia molto o abbastanza probabile

dover fare ricorso ai risparmi per far fronte alle spese fisse dei prossimi mesi (con un 24% che lo ritiene poco o per niente probabile).

Tra le percezioni e i timori generati dalla situazione attuale, quasi una famiglia su cinque (18%) si dichiara molto preoccupata di non riuscire a pagare le bollette (luce, gas, acqua), la stessa quota è molto d'accordo sul fatto che, finita quest'emergenza, non ci si potrà occupare delle problematiche ambientali perché ci saranno problemi ben più gravi da affrontare.

Le preoccupazioni delle famiglie sembrano riflettersi anche su alcuni cambiamenti nelle abitudini di acquisto. Infatti il 41% del campio-

# Sal del 30% entro il 30 settembre, termine più rigido per le banche

**La dichiarazione.** Gli istituti spesso chiedono che Pec o raccomandata siano trasmesse entro domani. Nella legge non si parla di data e il Consiglio superiore dei lavori pubblici raccomanda la tempestività

**Giuseppe Latour**

I termine di domani, 30 settembre, fissato per abitazioni unifamiliari e immobili indipendenti con accesso autonomo per accedere al 110% per il resto del 2022, rischia di essere, nella pratica, più rigido di quanto previsto dalla legge. Sono molti, infatti, gli istituti di credito che, nelle procedure di cessione dei bonus, stanno richiedendo l'invio di una Pec con la dichiarazione del direttore dei lavori entro il 30 settembre. Un adempimento che, di fatto, presuppone di scattare la fotografia del cantiere un po' prima di quanto indicato dalla norma (l'articolo 119 del decreto Rilancio, Dl 34/2020).

Per sfruttare il 110% per il resto del 2022, per questi immobili, è necessario che, alla data del 30 settembre, «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Quindi, lo stato del cantiere va cristallizzato, almeno in teoria, alla fine del mese. E, sempre in teoria, è possibile muoversi nei giorni successivi al 30 settembre per compilare la dichiarazione.

Tanto che, su questo punto, la risposta della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp, n. 1 di settembre 2022) parla di Pec o raccomandata da inviare «tempestivamente» al committente e all'impresa. Questo avverbio vuol dire, concretamente, che nei giorni subito successivi al 30 settembre il professionista deve muoversi ed effettuare l'adempimento.

Nelle prime bozze della sua risposta il Cslp aveva addirittura previsto un termine massimo (30 giorni dal 30 settembre): indicazione poi cancellata, perché arbitraria. La quantificazione del tempo necessario cambia, infatti, da caso a caso. Difficile, però, che possa volerci più di un mese, considerando che la composizione della dichiarazione, una volta effettuati i lavori, non può richiedere più di qualche giornata.

Detto della legge, su questo termine le banche stanno adottando un atteggiamento particolarmente prudente, come emerge dalle richieste inviate a diversi clienti,

In qualche caso, comunque, si registrano approcci meno rigidi. Pwc, ad esempio, chiede che la Pec non vada oltre il 7 ottobre. Dando, quindi, una settimana di elasticità.

Non è il solo caso nel quale gli istituti di credito stanno adottando un atteggiamento più rigido rispetto alla norma. Qualche giorno fa Deloitte aveva richiesto l'invio della dichiarazione, oltre che al committente e all'impresa, allo sportello unico edilizia (Sue), andando oltre i requisiti indicati dalla legge. Deloitte, in corrispondenza del lancio della video asseverazione, ha fatto un passo indietro, eliminando questo invio al Sue.

Sul territorio, comunque, si segnalano ancora casi (seppure limitati) di banche che richiedono, nel quadro delle procedura di cessione, anche l'invio al Comune.

L'idea, ancora una volta, è di prudenza estrema: nessuno invierebbe alla propria amministrazione una Pec con una dichiarazione che contenga elementi irregolari. Questo adempimento non è previsto dalla legge, ma non è neppure vietato (anche se probabilmente nessuno sportello unico protocolerà questi documenti e risponderà alle Pec). Così, per il cliente, non ci sono alternative: per portare avanti la procedura di acquisto dei crediti, bisogna allinearsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ADEMPIMENTO IN BREVE

### Cos'è la dichiarazione

La dichiarazione del direttore lavori serve a sfruttare il 110% per tutto il 2022 per le case unifamiliari e gli immobili autonomi con accesso indipendente. Per arrivare a fine anno con la detrazione sulle spese è necessario effettuare al 30 settembre lavori per almeno il 30% dell'intervento

### Come si compone

La dichiarazione, che va trasmessa a committente e impresa via Pec o raccomandata, si compone di due parti: una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, preparata dal direttore dei lavori, che attesta che alla data del 30 settembre è stato raggiunto il requisito del 30%; a questa dichiarazione va, poi, allegata una documentazione probatoria che non è tassativa. Il Cslp fa gli esempi del libretto delle misure, dello stato d'avanzamento lavori, delle fotografie che testimoniano la consistenza dei lavori, della copia di bolle e fatture

### Il conteggio

Il calcolo dei lavori non va fatto guardando alle spese e alle fatture: in questo caso, viene collegato il maggior termine per il

superbonus a un obiettivo di «lavori effettuati». È, quindi, un calcolo che si fa sul cantiere (tanto è vero che viene affidato al direttore lavori), senza che abbia rilevanza quanto fatturato e quanto pagato. Sarà il direttore lavori a dover quantificare la consistenza delle opere effettuate fino a quel momento

### Il termine

La legge non fissa un termine per l'invio della dichiarazione, ma spiega soltanto che deve attestare la situazione al 30 settembre. Ci sono, allora, due strade. Quella più prudente consiste nell'inviare una Pec o una raccomandata entro domani: in questo modo, ci si mette al riparo da contestazioni. L'alternativa è muoversi dopo il 30 settembre. In questo caso, non c'è un termine massimo, ma il consiglio è di non andare troppo in là

### Lo sportello unico

La legge non fissa obblighi di invio al Comune della dichiarazione. Il Cslp indica il committente e l'impresa esecutrice come destinatari. In qualche caso, però, le banche hanno ugualmente richiesto l'invio al Sue

nelle procedure di cessione dei crediti. «Al fine di poter garantire una positiva validazione della sua pratica - si legge nelle comunicazioni di EY ai suoi clienti -, oltre al set documentale già richiesto dalla nostra piattaforma, risulterà quindi necessario ottenere copia della Pec o raccomandata trasmessa tempestivamente (i.e. data massima della Pec non successiva al prossimo 30 settembre 2022) dal direttore dei lavori al committente dei lavori e all'impresa appaltatrice».

Quindi, la Pec (o la raccomandata) deve arrivare al massimo entro la fine del mese. Questo presuppone che lo stato del cantiere non sia cristallizzato al 30 settembre, ma un po' prima. Indicazione identica arriva da Deloitte, che chiede la «ricevuta Pec dell'avvenuto inoltra entro il 30 settembre 2022» dell'autodichiarazione del direttore lavori di avvenuto completamento del 30% dell'intervento.

Questo atteggiamento prudente ha una spiegazione: con una Pec inviata entro il 30 settembre, si aggancia lo stato dei lavori a una data certa. Andando oltre, esistono dei margini che potrebbero essere sfruttati per potenziali frodi: ad esempio, dichiarando che il 30% degli interventi è stato realizzato entro fine mese, salvo poi effettuare materialmente alcuni lavori nei giorni successivi.